

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno 1.20
semestre 0.60
trimestre 0.30
mezzo 0.15
Estero: anno 1.32
semestre 0.67
trimestre 0.33

Le associazioni non dialettali si intendono raddoppiate. Una copia in tutto il Regno costanti 5 - Arretrato cent. 15.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni.

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga contesi 50 - In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 80 - Nella quarta pagina centesimi 10. Per gli avvisi ripetuti si fanno ribarsi di prezzo. Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. - I manoscritti non si restituiscono. - Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorgi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bartolomeo N. 14. Udine

I pellegrini italiani ai piedi di Leone XIII

Dall'Osservatore Romano prendiamo la dettagliata relazione della solenne audienza accordata dal S. Padre al VII Pellegrinaggio italiano:

Roma, città del Papi, vedeva per la settima volta, nel giorno sacro all'Epifania, i figli delle cento città d'Italia accorrere numerosi, in pio pellegrinaggio, a venerare la tomba di Pietro o ad offrire al suo successore, a Leone XIII, un novello attestato di fede e di amore filiale, in riparazione della trionfante miscredenza e della solvaggia ingratitude di molti Italiani verso il Romano Pontefice, che pure è faro di vera civiltà, gloria e decoro dell'italica nazione.

Il pellegrinaggio, promosso, come per lo addietro, a cura del Consiglio Superiore della Società della Gioventù Cattolica Italiana, si componeva di un migliaio di persone, tra parecchi illustri Vescovi, ragguardevoli prelati ed ecclesiastici, nobili e distinti secolari nella qualifica di deputati di tutte le Diocesi d'Italia, e di rappresentanti delle molteplici Società e Circoli cattolici.

Alle 8 del mattino, i pellegrini convenivano nella maestosa Basilica Vaticana, ed all'altare della Cattedra cantavano il Miserere, esano loro imposte le croci, assistevano all'Incruento sacrificio, e tutti ricevevano il Pane Eucaristico. Ringraziavano quindi l'Altissimo col' inno Ambrosiano e dipoi passavano a visitare la Tomba del Pontefice dell'Immacolata, l'immortale Pio IX, di s. m.

Adempiti questi sacri e pii doveri, i pellegrini muovevano al palazzo Apostolico del Vaticano, e si adduavano nella sala Ducale, ove il Sommo Pontefice gli ammetteva all'onore dell'udienza.

Era, per verità, imponente il vedere quella grande, aua gremita di pellegrini italiani disposti in bell'ordine, giusta le rispettive Diocesi, Società e Circoli da essi rappresentati, ove su tutto facevano bella mostra i vessilli che i cattolici di Mitano ambivano fossero benedetti dal Vicario di Gesù Cristo. Ed infatti il Circolo di San Ambrogio, della Società della Gioventù cattolica italiana, la Società di S. Paolo, per la diffusione della buona stampa, ed i Circoli operai di San Giuseppe e di San Raffaele ergevano i loro ricchi ed eleganti vessilli, presso i gradini del trono pontificio; attorniti dai numerosi milanesi di ogni ceto e condizione.

Poco dopo le 12, la Santità di Nostro Signore faceva ingresso, in mezzo ad uno scoppio di evviva nella sala Ducale, seguita dalla Sua nobile Corte e dagli Emi e R.mi signori cardinali Sacconi, De Luca, d'Henholo, Borromeo, Dreglia, Giannelli, Ledochowski, Howard, Moretti, Kina, Alimonda, Meglia, Jacobini, Sanguigni, Hussus, Mortel, Sbarretti, Pellegrini, Pecci, Zigliara.

Assisati in trono Sua Santità, ed avendo gli Emi e R.mi signori cardinali presso posto su seggi che a quello facevano corona, mentre stavano ai fianchi le Loro Eccellenze Reverendissime Monsignor Maggiore-domo e Monsignor Maestro di Camera e da un lato Monsignor Prefetto delle Ceremonie Pontificie, il signor prof. Filippo comm. Tulli, Presidente Generale della Società della Gioventù Cattolica Italiana leggeva alla Sovrana presenza il seguente indirizzo:

Beatissimo Padre

La Società della Gioventù Cattolica Italiana ha cambiato in ando del suo centro e l'alta sua direzione, non ha però abbandonato quei supremi principi, che, fondati sul giusto e sul vero, ne guidarono i passi fino a questo punto. Una è la sua fede e uno il suo programma, il quale, compendiate nelle nobili parole di Preghiera, Azione e Sacrificio, ispira a tutti i Circoli, che la compongono, i medesimi sentimenti, infiamma tutti i suoi membri ad una stessa pietà e li rende dovunque ossequiosi alla Vostra infallibile parola. Ond'è

Beatissimo Padre che il Consiglio Superiore della medesima, come già sei volte da Bologna, in quest'anno ha promosso da Roma un Pellegrinaggio alla tomba del Principe degli Apostoli, ed ha la gloria di presentare a tributarvi omaggio i rappresentanti delle diocesi tutte della nostra bella penisola.

In questo giorno solenne, in cui l'umano Verbo ricevera dai Magi d'Oriente il triplice dono dell'Oro, dell'Incenso e della Mirra, quale simbolo dell'Essere suo divino, dell'assunta umanità e del sovrano dominio su tutto il creato, degnatevi anche Voi di gradire il modesto tributo, che questi oblatori Vi umiliano, come sincera espressione di sudditanza e di affetto di tanti Vostri figli lontani.

Questi generosi cattolici italiani infiammati da santo zelo, posto in non cale ogni interesse di mondo, corrisposero largamente all'invito della nostra Associazione, cui servi sempre di norma il sentimento del cristiano dovere.

Nella Chiesa di Dio siamo mititi anche noi: che se per l'ultimo grado, che occupiamo di laici, non ci s'addice l'attribuzione del sacro ministero docente, non ci scoviamo però di schierarci intorno all'Altare dell'Eterno Verbo per difendere i diritti della Chiesa e del Papa. Né questa franca associazione equivale al grido battagliero di chi sfida al cimento i suoi nemici. Ciò non temano i nostri avversari, giacché, nella difesa del diritto, pur conosciamo la dignità del cristiano e serbiamo il contegno dei figliuoli di Dio. Il nostro grido è grido di pace, grido di concordia, il quale echeggiando dall'uno all'altro capo della patria nostra, riunisce in questo giorno numerosa schiera di figli ai Piedi del più amoroso dei padri, rafforza i vincoli della cattolica unità, né maledice ai travati fratelli. L'Italia, Padre Santo, inviando al Vostro auguste trono i rappresentanti di tutte le sue diocesi, si mostra, quasi sempre fu, la più cattolica delle nazioni, torge una lacrima al Vostro ciglio paterno, e Vi chiede di essere benedetta.

Degnatevi dunque di esaudire le sue preghiere, e la Vostra Benedizione le intercederà da Dio larga copia di quelle grazie, per cui addiverrà trionfatrice dell'errore.

Dopo la lettura di questo indirizzo, il S. Padre si levava in piedi, e pronunciava, in mezzo al più religioso silenzio il seguente memorando discorso:

« Il vostro numeroso concorso e le affettuose parole dell'indirizzo ora letto riempiono l'animo Nostro di dolce consolazione e della più viva letizia. - Siate i ben venuti voi che, non dimenticando il Padre comune dei fedeli, dalle diverse parti d'Italia vi recate di nuovo qui in Roma per offrire al Pontefice, come i Magi già fecero al celeste Bambino, non pure i vostri doni, ma quello che infinitamente è più prezioso, i vostri omaggi e le solenni attestazioni della vostra fede e del vostro filiale amore.

Al veder voi qui presenti, ed al sapere che moltissimi, quantunque lontani, sono come voi ispirati da eguali sentimenti di fede e religiosa pietà, Ci sorge nell'animo il consolante pensiero che in questa Italia, nazione a Noi dilettissima, come quella che più di ogni altra è vicina e congiunta alla Cattedra di S. Pietro, la parte migliore e più eletta detesta ed abborre l'opera di coloro che con empio proposito vorrebbero strappare dal cuore del popolo italiano l'avita fede. Ed ora che più ferve la pugna, questa eletta porzione non dubita di dichiararsi coraggiosamente per la Chiesa combattuta, e di schierarsi a viso aperto intorno all'Apostolica Sede, centro e principio della cattolica unità.

Così anche al presente, come in ogni epoca fortunata, verso di questa Sede, tengono rivolti i loro sguardi, nemici ed amici, ma con intendimenti ed affetti diversi. - Biccamente la guardano i primi, e pieni l'animo di livore e di odio ferocemente la insultano e la vilipendono, disconoscendo i benefici insigni recati alla patria nostra dal Romano Pontefice. - All'incontro la guardano con amore i figli devoti, e ringraziano la divina Provvidenza che prescelse l'Italia ad essere il luogo dove avesse libera ed onorata stanza il Vicario di Gesù Cristo. E compresi di affetto riconoscente, sentono nel fondo dell'anima risvegliarsi la dolci memorie dei tempi passati. Poiché ricordano che principalmente all'opera, anche nell'ordine temporale, benedice dei Romani Pontefici deve l'Italia se prima di ogni altra nazione uscì dalla barbarie e sviluppò largamente la sua vita civile. Ricordano che in grazia delle incessanti e paterne sollecitudini degli stessi Pontefici venne essa sottratta dalle discordie religiose, e nella fede cattolica trovò il vincolo più saldo della unità tra i suoi abitanti, diversi per origine, per indole e per costumi. E non dimenticano che tutti i monumenti della sua vera grandezza, poi quali va l'Italia tra le altre genti gloriose, portano profondamente scolpita l'impronta del sentimento religioso, dal quale ebbero origine. - E a tali memorie, questi figli devoti hanno fermo nell'animo di stringere sempre meglio i santi legami che avvinsero i loro maggiori all'Apostolica Sede.

Ora domandiamo Noi: Quale delle due parti, in cui sono attualmente divisi gli Italiani, ama di più sincero amore la patria sua? Quale più utilmente ne cura gli interessi e le glorie? - Ben sappiamo esservi chi pensa che possa condursi l'Italia a novella e non mai tocca grandezza, non curando la religione, osteggiando la Chiesa, offendendo i diritti, la libertà e l'indipendenza del supremo suo Capo. - Ma è questo un fatale inganno: per questa via essa giungerà senza fallo ad un abisso, dove cercherebbe indarno il suo vetusto splendore e gl'ineestimabili benefici della civiltà cristiana, onde un tempo fu ricca. - La sua storia, a chi ben la mira, e senza passione la studia, con irrefragabili documenti lo attesta. - Laonde chi tenta di spingerla per quella via, non tenendo alcun conto delle sue più care e nobili tradizioni, lungi dall'amarla, le apparecchia disinganni e rovina.

Voi, figli carissimi, ben addimostrate di essere del numero fortunato di coloro, che alla carità del loro nativo sanno congiungere l'amore alla religione e al Pontefice. E con ciò fate opera non solamente religiosa, ma altresì altamente civile. Non vi conturbate adunque l'accusa che alcuni, illusi o perversi, osano lanciare contro di voi, di poco amare la patria vostra, perchè devoti alla Chiesa e al Romano Pontefice. In stolta accusa ricade istera sopra di loro; e a voi, diletti figli, non rimane che il nobile compito di proseguire nelle lodevoli vostre intraprese con una operosità, che deve crescere in ragione dei pericoli che ne minacciano. Uniti d'un sol cuore e di un solo pensiero, e profittando d'ogni mezzo che sia in vostro potere, studiatevi di mantener vivo nel popolo italiano il sentimento religioso, l'amore alla Chiesa,

la fede e la devozione al supremo Pastore che la governa. Sia vostra cura di opporvi allo spirito d'incradilità, di corruzione e di libertà senza freno, da cui è invasa la nostra età. - La Gioventù cattolica coi suoi circoli, l'Opera dei Congressi cattolici ed i suoi Comitati spieghino con alacrità la loro azione, carchino di costituirsi e trapiantarsi dovunque, operando concordie e tenendosi sempre, in ciò che tocca la religione e la fede, sotto la guida e la dipendenza dei sacri Pastori.

Per Noi, che la Rivoluzione tiene rinchiusi da tre anni in questo muro, tra le tante Nostre afflizioni ed amarezze, sarà di non lieve consolazione e conforto il sapervi docili, coraggiosi, saldamente uniti nella nobile e santa difesa degl'interessi religiosi e sociali della nostra patria. - Come Mosè, terremo alte le braccia, supplicando il Signore che arrida benigno ai vostri sforzi, li secondi e li coroni; e vi riserbi infine que' premi eterni, dei quali desideriamo vi sia pegno l'Apostolica Benedizione, che con paterna benevolenza ed effusione di enore compartiamo a voi qui presenti, alle vostre famiglie e a tutti i fedeli d'Italia. »

Ricevatisi l'Apostolica Benedizione dai gonfiossi e commossi pellegrini, i quali ad una voce risposero ai versetti che la precedono, mossero, dietro l'assenso del S. Padre, a baciare il Sacro piede il Presidente Generale ed il Consiglio Superiore della Società della Gioventù Cattolica Italiana, quindi molti membri del Circolo di S. Pietro in Roma, i quali umiliarono a Sua Santità il dono di otto calici d'argento per le Chiese povere.

Dopo, per ordine alfabetico di Diocesi, cominciarono, per buon tratto di tempo, a deperire nelle sacre mani del Santo Padre l'Obolo di S. Pietro, raccolto in eleganti cofanetti e buste insieme a nobilissimi indirizzi e volami coi nomi degli oblatori, tutte le Deputazioni delle Diocesi d'Italia e le Rappresentanze delle Società e Circoli cattolici.

Fra gli offerenti erano ancora Monsignor Manara, Vescovo di Ancona, Monsignor Mignanti, Vescovo di Civita Castellana, per le rispettive loro Diocesi, Monsignor Salina, Vescovo di Calesedonia, per la Diocesi di Treviso, Monsignor Nassi per la Diocesi di Udine, ed altri d'intinti prelati di cui non ci è dato ricordare il nome.

Il S. Padre accoglieva quei numerosi Deputati e Rappresentanti coi tratti della più squisita amorevolezza, e colla più benevola parole loro attestava l'alto suo gradimento e la paterna sua commozione nel ricevere tanti splendidi attestati di affetto e di devozione. Levatosi Sua Santità, discendeva dal trono, e percorrendo nel mezzo la vasta sala aveva per tutti parole di conforto e d'incoraggiamento, dando a baciare la sacra Sua destra e benediciendo a quella eletta schiera di veri Italiani, i quali, coll'amore ed onore del Padre dei fedeli, mostrano di amare ed onorare più d'ogni altro, la loro patria. Finalmente Sua Santità ritiravasi nei privati suoi appartamenti, salutata ed invocata da' suoi figli per quali rimarrà incancellabile la ricordanza di una sì solenne e splendida audienza.

LEONE XIII

e le condizioni dell'Irlanda

I giornali cattolici di Roma pubblicano il testo originale latino e la versione italiana di una lettera indirizzata dal S. Padre a S. E. l'Arcivescovo di Dublino, nella quale si contengono le norme che devono regolare la condotta del clero e dei cattolici irlandesi in seguito alle gravi condi-

